

Scheda: «La verifica del tesseramento per rafforzare i legami del sindacato»

Per il segretario della Cgil si possono ancora recuperare gli iscritti perduti - Perché bisogna discutere sulle cause di fondo di un malessere reale - La questione del rinnovo periodico delle deleghe

ROMA — L'allarme di Rinaldo Scheda sui 93 mila lavoratori attivi in meno nel tesseramento 1980 della Cgil si è propagato alle camere del lavoro, ai regionali, alle categorie. A l'Unità hanno telefonato un po' da tutta Italia, per precisare (a Trieste, per esempio, non c'è diminuzione di iscritti: l'errore è dovuto al mancato conteggio delle 6 mila tessere bilingui, italiano e sloveno), ma anche per far sapere che non ci si rassegni al calo delle adesioni.

Ma i problemi restano, o no? «Certo. Scrivendo l'articolo per Rassegna sindacale mi proponevo due obiettivi: sollecitare i compagni al lavoro di buona lena nei giorni ancora utili per il tesseramento, così da recuperare iscritti e correggere l'entità dell'arretrato tra i lavoratori attivi; ma anche segnalare i risvolti politici della stagnazione, perché si cominci a discutere sulle cause di fondo di un malessere reale. Tutto questo sapendo che 4 milioni e mezzo di iscritti sono un punto alto della Cgil negli ultimi trenta anni».

Il primo obiettivo si può dire sia stato centrato. Ma il secondo? «Quando ci si rimbocca le maniche e si lavora è un pezzo di burocraticismo che se ne va. Ma non basta. Sono appena tornato da Bologna. Ancora ieri in Emilia Romagna eravamo sotto i 5 mila tessere. E lì c'è un ritmo di 30 mila occupati in più l'anno. Ci si può accontentare di gestire il pacchetto di tessere che c'è, senza intervenire in queste nuove realtà del lavoro?».

Cosa lo impedisce? «Più che un impedimento, c'è un freno oggettivo: la routine, l'affidarsi all'automatismo dell'iscrizione con la delega e del pagamento delle quote con le trattenute sulle buste paga. Intendiamo: questa è una conquista. Ma dobbiamo avere i mezzi per evitare che al tesseramento venga meno quel significato di militanza che è una caratteristica essenziale del sindacato».

Stai dicendo che c'è un adagarsi burocratico? «Dico che dal tesseramento viene un segnale, che questo è un rischio da non sottovalutare. Può esserci l'operato che paga ma muggina e magari non rifà la tessera. Però non dovremmo chiederli se la tessera la vuole o no? Almeno conosceremmo il perché».

E dopo? «Dopo dovremo confrontarci con le

ragioni vere di un atteggiamento di distacco se non di sfiducia, e conquistare il consenso politico».

Insomma, è anche questo un problema di democrazia sindacale? «Certo. Solo che non lo si può vedere come fatto episodico, né limitato a una sola organizzazione».

A proposito, le difficoltà sono solo della Cgil o investono anche Cisl e Uil?

«Noi abbiamo detto la verità. I dati delle altre organizzazioni per l'80 non li conosciamo ancora. Se sono precise le cifre che sono state dette l'anno scorso, come Federazione unitaria siamo oltre gli 8 milioni di iscritti. Un sindacato forte, dunque. E' interesse comune ripristinare alcuni valori della militanza, favorire il coinvolgimento degli iscritti nella vita interna dell'organizzazione e nella determinazione della linea».

Nell'ultimo direttivo avete deciso di sottoporre alla consultazione di base anche l'esigenza di una verifica del tesseramento...

«Sì, ed è un risultato da valorizzare. Ma dobbiamo chiederci se non serva di più».

Insisti sul rinnovo periodico delle deleghe?

«E' un problema aperto. Discussione. Vuoi o non vuoi, il sindacato cambia, perché cambia la società. Allora, dobbiamo saper cambiare anche i nostri strumenti organizzativi».

Tu non temi la «contesa»?

«E' un falso problema. E poi, perché temere?».

E' stato detto che può essere di ostacolo ai processi unitari...

«Ci sono due modi di tradire l'unità: chiudersi in se stessi o mistificare la realtà negando le difficoltà».

Negli anni Settanta l'obiettivo della unità organica sembrava notevolmente raggiunto, ma oggi dobbiamo ancora costruirlo. Il fatto vero, volenti o no, è che siamo tre. Prendere atto non significa mettere l'unità in cantina, anzi. La chiarezza non ostacola ma aiuta i processi unitari. E se sappiamo guardare, ci si accorge che anche la stagnazione del tesseramento è un sintomo delle difficoltà politiche che hanno contrassegnato la vita del movimento sindacale negli ultimi anni».

Cosa proponi, allora?

«Dobbiamo aprire un nuovo fronte d'iniziativa del sindacato. Siamo impegnati già contro la frammentazione corporativa, per il rilancio della unità, per incidere come forza di cambiamento sulla politica economica e sulle grandi scelte sociali. Dobbiamo ora impedire un allentamento di tensione nella vita interna del sindacato. E' il nuovo fronte, non meno impegnativo degli altri. Anzi, serve per riattivare l'intero ruolo del sindacato».

Pasquale Cascella

Piano triennale: le linee ci sono ma senza contenuti

Il CIPE ha varato ieri una «cornice» - Entro il 5 dicembre i ministeri presenteranno le singole proposte - Si apre una fase di intensi confronti

ROMA — Il piano a medio termine è politicamente varato: l'annuncio l'ha dato ieri il ministro La Malfa al termine della riunione del CIPE al ministero del bilancio per l'esame appunto del piano triennale del governo. Il ministro La Malfa ha illustrato ai ministri economici — presenti Andreotta, Bisaglia, Fossati, De Michelis, Bartolomei, Manca, Reviglio e Scotti — e al governatore della Banca d'Italia, Ciampi, l'impostazione del piano, e il metodo seguito nella sua elaborazione. Non si conoscono ancora i contenuti del nuovo lavoro del ministro del bilancio, ma con ogni probabilità esso ricalcherà le linee complessive del piano presentato prima della caduta del governo Cossiga.

Da parte dei ministri presenti c'è stato, a quanto si sa, un generale consenso alle proposte di piano illustrate da La Malfa. Sembra anche che il comitato per la programmazione economica abbia discusso anche il piano energetico. Il ministro De Michelis, uscendo dalla riunione, ha confermato che ieri ci si è limitati a discutere dei problemi metodologici e di impostazione, aggiungendo di essere d'accordo con il taglio dato al piano da La Malfa perché viene così superata — secondo il ministro — «la logica dei due tempi». Tuttavia, nulla di concreto si è saputo a conferma dell'ottimismo che traspare da queste dichiarazioni.

Secondo alcune indiscrezioni, durante la riunione il ministro del commercio con l'estero, Manca, ha riproposto la sua ipotesi di una fiscalizzazione selettiva degli oneri sociali e ha chiesto che venga inserita nel piano a medio termine. Manca ha anche parlato della necessità di un rilancio della politica dei piani di settore, secondo priorità definite e sulla base del confronto con le parti sociali.

Quale sarà «l'itinerario del piano»? Toccherà ora ai gruppi di lavoro formati da singoli ministeri «riempire» di contenuti concreti il quadro di insieme esaminato ieri, elaborando quelle che i ministri hanno definito le «politiche strutturali» sui singoli problemi. Base di questo lavoro — secondo le prime indiscrezioni — sarà un «indice» dei vari capitoli del piano: il compito di coordinare tutta questa attività spetterà al ministro del bilancio (e in particolare alla direzione della programmazione).

«Abbiamo posto una scadenza precisa, il 5 dicembre, entro il quale i gruppi di lavoro dovranno consegnare i testi che costituiranno i capitoli del piano» — ha precisato La Malfa —. Poi ci sarà una nuova riunione del CIPE ed entro dicembre avremo pronto il documento conclusivo che verrà sottoposto alla approvazione del consiglio dei ministri».

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Forti aumenti chiesti dalle assicurazioni

ROMA — L'Associazione fra le imprese assicuratrici ha chiesto l'aumento del 24,2% per le autovetture, del 36% per gli autocarri (fino a 40 q.li), del 42,6% per i motocicli (26,9% ciclomotori) e del 43% per gli autobus. Il colpo è ancora peggiore di quanto previsto. L'ANIA definisce la richiesta per le auto «contenuta».

Per gli autocarri, vecchia e grave questione che influisce sui prezzi di tutte le merci trasportate, le richieste sono aggravate nel caso di trasporto merci in conto terzi (rincaro del 48,1%). Questi enormi aumenti di oneri vanno anche posti in relazione con l'assenza di uno sforzo serio per sottoporre il trasporto merci a normative più stringenti che facciano pagare i propri servizi definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

Per ora, dunque, è stata definita soltanto una «cornice» generale: i contenuti veri e propri saranno definiti successivamente. Ogni valutazione sul merito del piano del governo è rimandata per ora a dicembre.

La UIL si preoccupa: «Non siamo moderati»

ROMA — «C'è una continuità di elaborazione che rivela che non ci si è, dunque, almeno per quanto ci riguarda, una cesura col passato». Lo ha detto Giorgio Benvenuto, a conclusione dei lavori del comitato centrale della UIL dedicati alle tesi per il congresso. Tutto il dibattito, sostanzialmente unitario (un passo avanti verso la ricomposizione della maggioranza socialista e socialdemocratica, minoranza repubblicana nella gestione dell'organizzazione) è stato teso a caratterizzare la «svolta» proposta all'intero sindacato come una «naturale evoluzione» (Mattina).

Perché questa precisazione? Si è avvertita l'esigenza di una risposta politica alla «lettura» moderata (compresa quella degli autonomisti della Cisl) della linea che la UIL sta costruendo. Benvenuto ha parlato di «un'opera di ricomposizione e di costruzione di un'ipotesi riformatrice, che non sia né vaga né velleitaria». Corrado Ferro ha

insistito sulla «continuità della tradizione del movimento sindacale italiano». Mattina ha sostenuto che il conflitto non va eliminato dal confronto sociale: si tratta, semmai, di evitare che esso sia l'unico momento del rapporto fra le parti sociali. Luciani ha detto che non si chiede «di istituzionalizzare il sindacato, ma di definire un rapporto non più soltanto conflittuale fra istituzioni e forze sociali».

Come risponde il sindacato? Ieri mattina i delegati delle fabbriche in lotta si sono riuniti all'Acna di Cesano Maderno per fare il punto sulla situazione. Inseguire affannosamente la crisi delle singole aziende è una linea che non paga soprattutto perché impedisce di affrontare complessivamente i problemi dei diversi settori produttivi e le scelte di politica industriale. Occorre invece partire dai punti di crisi — ha affermato Antoniazzi, della federazione milanese CGIL-CISL-UIL — per conquistare un nuovo livello di contrattazione. Lo sforzo del

sindacato è quello di sostenere con iniziative articolate di lotta (ma non si escludono momenti di lotta generalizzata), è stato confermato, la vertenza aperta con il padronato e con la Regione.

La Federazione regionale dell'associazione degli imprenditori, stando a dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti, non mostra per ora alcuna disponibilità al confronto. Di fronte alle cifre della crisi preferisce parlare della vitalità della piccola e media impresa e delle ottimistiche prospettive offerte dallo sviluppo terziario.

La Regione, governata da una maggioranza di centro-sinistra, trincerandosi dietro il parametro della esiguità dei suoi poteri non ha assunto alcun ruolo promozionale né iniziative politiche per una programmazione dello sviluppo.

Antonio Pollio

insistito sulla «continuità della tradizione del movimento sindacale italiano». Mattina ha sostenuto che il conflitto non va eliminato dal confronto sociale: si tratta, semmai, di evitare che esso sia l'unico momento del rapporto fra le parti sociali. Luciani ha detto che non si chiede «di istituzionalizzare il sindacato, ma di definire un rapporto non più soltanto conflittuale fra istituzioni e forze sociali».

Come risponde il sindacato? Ieri mattina i delegati delle fabbriche in lotta si sono riuniti all'Acna di Cesano Maderno per fare il punto sulla situazione. Inseguire affannosamente la crisi delle singole aziende è una linea che non paga soprattutto perché impedisce di affrontare complessivamente i problemi dei diversi settori produttivi e le scelte di politica industriale. Occorre invece partire dai punti di crisi — ha affermato Antoniazzi, della federazione milanese CGIL-CISL-UIL — per conquistare un nuovo livello di contrattazione. Lo sforzo del

sindacato è quello di sostenere con iniziative articolate di lotta (ma non si escludono momenti di lotta generalizzata), è stato confermato, la vertenza aperta con il padronato e con la Regione.

La Federazione regionale dell'associazione degli imprenditori, stando a dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti, non mostra per ora alcuna disponibilità al confronto. Di fronte alle cifre della crisi preferisce parlare della vitalità della piccola e media impresa e delle ottimistiche prospettive offerte dallo sviluppo terziario.

La Regione, governata da una maggioranza di centro-sinistra, trincerandosi dietro il parametro della esiguità dei suoi poteri non ha assunto alcun ruolo promozionale né iniziative politiche per una programmazione dello sviluppo.

Antonio Pollio

insistito sulla «continuità della tradizione del movimento sindacale italiano». Mattina ha sostenuto che il conflitto non va eliminato dal confronto sociale: si tratta, semmai, di evitare che esso sia l'unico momento del rapporto fra le parti sociali. Luciani ha detto che non si chiede «di istituzionalizzare il sindacato, ma di definire un rapporto non più soltanto conflittuale fra istituzioni e forze sociali».

Come risponde il sindacato? Ieri mattina i delegati delle fabbriche in lotta si sono riuniti all'Acna di Cesano Maderno per fare il punto sulla situazione. Inseguire affannosamente la crisi delle singole aziende è una linea che non paga soprattutto perché impedisce di affrontare complessivamente i problemi dei diversi settori produttivi e le scelte di politica industriale. Occorre invece partire dai punti di crisi — ha affermato Antoniazzi, della federazione milanese CGIL-CISL-UIL — per conquistare un nuovo livello di contrattazione. Lo sforzo del

sindacato è quello di sostenere con iniziative articolate di lotta (ma non si escludono momenti di lotta generalizzata), è stato confermato, la vertenza aperta con il padronato e con la Regione.

La Federazione regionale dell'associazione degli imprenditori, stando a dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti, non mostra per ora alcuna disponibilità al confronto. Di fronte alle cifre della crisi preferisce parlare della vitalità della piccola e media impresa e delle ottimistiche prospettive offerte dallo sviluppo terziario.

La Regione, governata da una maggioranza di centro-sinistra, trincerandosi dietro il parametro della esiguità dei suoi poteri non ha assunto alcun ruolo promozionale né iniziative politiche per una programmazione dello sviluppo.

Antonio Pollio

insistito sulla «continuità della tradizione del movimento sindacale italiano». Mattina ha sostenuto che il conflitto non va eliminato dal confronto sociale: si tratta, semmai, di evitare che esso sia l'unico momento del rapporto fra le parti sociali. Luciani ha detto che non si chiede «di istituzionalizzare il sindacato, ma di definire un rapporto non più soltanto conflittuale fra istituzioni e forze sociali».

Come risponde il sindacato? Ieri mattina i delegati delle fabbriche in lotta si sono riuniti all'Acna di Cesano Maderno per fare il punto sulla situazione. Inseguire affannosamente la crisi delle singole aziende è una linea che non paga soprattutto perché impedisce di affrontare complessivamente i problemi dei diversi settori produttivi e le scelte di politica industriale. Occorre invece partire dai punti di crisi — ha affermato Antoniazzi, della federazione milanese CGIL-CISL-UIL — per conquistare un nuovo livello di contrattazione. Lo sforzo del

sindacato è quello di sostenere con iniziative articolate di lotta (ma non si escludono momenti di lotta generalizzata), è stato confermato, la vertenza aperta con il padronato e con la Regione.

La Federazione regionale dell'associazione degli imprenditori, stando a dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti, non mostra per ora alcuna disponibilità al confronto. Di fronte alle cifre della crisi preferisce parlare della vitalità della piccola e media impresa e delle ottimistiche prospettive offerte dallo sviluppo terziario.

La Regione, governata da una maggioranza di centro-sinistra, trincerandosi dietro il parametro della esiguità dei suoi poteri non ha assunto alcun ruolo promozionale né iniziative politiche per una programmazione dello sviluppo.

Antonio Pollio

insistito sulla «continuità della tradizione del movimento sindacale italiano». Mattina ha sostenuto che il conflitto non va eliminato dal confronto sociale: si tratta, semmai, di evitare che esso sia l'unico momento del rapporto fra le parti sociali. Luciani ha detto che non si chiede «di istituzionalizzare il sindacato, ma di definire un rapporto non più soltanto conflittuale fra istituzioni e forze sociali».

Come risponde il sindacato? Ieri mattina i delegati delle fabbriche in lotta si sono riuniti all'Acna di Cesano Maderno per fare il punto sulla situazione. Inseguire affannosamente la crisi delle singole aziende è una linea che non paga soprattutto perché impedisce di affrontare complessivamente i problemi dei diversi settori produttivi e le scelte di politica industriale. Occorre invece partire dai punti di crisi — ha affermato Antoniazzi, della federazione milanese CGIL-CISL-UIL — per conquistare un nuovo livello di contrattazione. Lo sforzo del

sindacato è quello di sostenere con iniziative articolate di lotta (ma non si escludono momenti di lotta generalizzata), è stato confermato, la vertenza aperta con il padronato e con la Regione.

La Federazione regionale dell'associazione degli imprenditori, stando a dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti, non mostra per ora alcuna disponibilità al confronto. Di fronte alle cifre della crisi preferisce parlare della vitalità della piccola e media impresa e delle ottimistiche prospettive offerte dallo sviluppo terziario.

La Regione, governata da una maggioranza di centro-sinistra, trincerandosi dietro il parametro della esiguità dei suoi poteri non ha assunto alcun ruolo promozionale né iniziative politiche per una programmazione dello sviluppo.

Antonio Pollio

insistito sulla «continuità della tradizione del movimento sindacale italiano». Mattina ha sostenuto che il conflitto non va eliminato dal confronto sociale: si tratta, semmai, di evitare che esso sia l'unico momento del rapporto fra le parti sociali. Luciani ha detto che non si chiede «di istituzionalizzare il sindacato, ma di definire un rapporto non più soltanto conflittuale fra istituzioni e forze sociali».

Come risponde il sindacato? Ieri mattina i delegati delle fabbriche in lotta si sono riuniti all'Acna di Cesano Maderno per fare il punto sulla situazione. Inseguire affannosamente la crisi delle singole aziende è una linea che non paga soprattutto perché impedisce di affrontare complessivamente i problemi dei diversi settori produttivi e le scelte di politica industriale. Occorre invece partire dai punti di crisi — ha affermato Antoniazzi, della federazione milanese CGIL-CISL-UIL — per conquistare un nuovo livello di contrattazione. Lo sforzo del

sindacato è quello di sostenere con iniziative articolate di lotta (ma non si escludono momenti di lotta generalizzata), è stato confermato, la vertenza aperta con il padronato e con la Regione.

La Federazione regionale dell'associazione degli imprenditori, stando a dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti, non mostra per ora alcuna disponibilità al confronto. Di fronte alle cifre della crisi preferisce parlare della vitalità della piccola e media impresa e delle ottimistiche prospettive offerte dallo sviluppo terziario.

La Regione, governata da una maggioranza di centro-sinistra, trincerandosi dietro il parametro della esiguità dei suoi poteri non ha assunto alcun ruolo promozionale né iniziative politiche per una programmazione dello sviluppo.

Antonio Pollio

insistito sulla «continuità della tradizione del movimento sindacale italiano». Mattina ha sostenuto che il conflitto non va eliminato dal confronto sociale: si tratta, semmai, di evitare che esso sia l'unico momento del rapporto fra le parti sociali. Luciani ha detto che non si chiede «di istituzionalizzare il sindacato, ma di definire un rapporto non più soltanto conflittuale fra istituzioni e forze sociali».

Come risponde il sindacato? Ieri mattina i delegati delle fabbriche in lotta si sono riuniti all'Acna di Cesano Maderno per fare il punto sulla situazione. Inseguire affannosamente la crisi delle singole aziende è una linea che non paga soprattutto perché impedisce di affrontare complessivamente i problemi dei diversi settori produttivi e le scelte di politica industriale. Occorre invece partire dai punti di crisi — ha affermato Antoniazzi, della federazione milanese CGIL-CISL-UIL — per conquistare un nuovo livello di contrattazione. Lo sforzo del

sindacato è quello di sostenere con iniziative articolate di lotta (ma non si escludono momenti di lotta generalizzata), è stato confermato, la vertenza aperta con il padronato e con la Regione.

La Federazione regionale dell'associazione degli imprenditori, stando a dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti, non mostra per ora alcuna disponibilità al confronto. Di fronte alle cifre della crisi preferisce parlare della vitalità della piccola e media impresa e delle ottimistiche prospettive offerte dallo sviluppo terziario.

La Regione, governata da una maggioranza di centro-sinistra, trincerandosi dietro il parametro della esiguità dei suoi poteri non ha assunto alcun ruolo promozionale né iniziative politiche per una programmazione dello sviluppo.

Antonio Pollio

insistito sulla «continuità della tradizione del movimento sindacale italiano». Mattina ha sostenuto che il conflitto non va eliminato dal confronto sociale: si tratta, semmai, di evitare che esso sia l'unico momento del rapporto fra le parti sociali. Luciani ha detto che non si chiede «di istituzionalizzare il sindacato, ma di definire un rapporto non più soltanto conflittuale fra istituzioni e forze sociali».

Come risponde il sindacato? Ieri mattina i delegati delle fabbriche in lotta si sono riuniti all'Acna di Cesano Maderno per fare il punto sulla situazione. Inseguire affannosamente la crisi delle singole aziende è una linea che non paga soprattutto perché impedisce di affrontare complessivamente i problemi dei diversi settori produttivi e le scelte di politica industriale. Occorre invece partire dai punti di crisi — ha affermato Antoniazzi, della federazione milanese CGIL-CISL-UIL — per conquistare un nuovo livello di contrattazione. Lo sforzo del

sindacato è quello di sostenere con iniziative articolate di lotta (ma non si escludono momenti di lotta generalizzata), è stato confermato, la vertenza aperta con il padronato e con la Regione.

La Federazione regionale dell'associazione degli imprenditori, stando a dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti, non mostra per ora alcuna disponibilità al confronto. Di fronte alle cifre della crisi preferisce parlare della vitalità della piccola e media impresa e delle ottimistiche prospettive offerte dallo sviluppo terziario.

La Regione, governata da una maggioranza di centro-sinistra, trincerandosi dietro il parametro della esiguità dei suoi poteri non ha assunto alcun ruolo promozionale né iniziative politiche per una programmazione dello sviluppo.

Antonio Pollio

insistito sulla «continuità della tradizione del movimento sindacale italiano». Mattina ha sostenuto che il conflitto non va eliminato dal confronto sociale: si tratta, semmai, di evitare che esso sia l'unico momento del rapporto fra le parti sociali. Luciani ha detto che non si chiede «di istituzionalizzare il sindacato, ma di definire un rapporto non più soltanto conflittuale fra istituzioni e forze sociali».